

Il pittore ferrarese protagonista della rassegna fino al 7 settembre  
L'artista è stato uno dei grandi nomi dell'arte degli anni Sessanta

# Firenze omaggia de Pisis I suoi quadri esposti al Museo Novecento in Santa Maria Novella

## LA PROPOSTA

Un evento “trino” si potrebbe dire: tre mostre, tre artisti, tre generazioni a confronto in un gioco di incastri e rimandi fatto di coincidenze iconografiche, strategie concettuali e passioni artistiche e letterarie: il “nostro” Filippo de Pisis, Giulio Paolini e Luca Vitone si incontrano al Museo Novecento di Piazza di Santa Maria Novella, a Firenze. In un colloquio a tre voci, nell'ambito di un progetto espositivo iniziato lo scorso 18 marzo, per durare fino al 7 settembre 2022.

## LA STAGIONE

La nuova stagione di mostre propone un progetto espositivo sorprendente e del tutto originale, che consente di approfondire la conoscenza di tre artisti apparentemente molto diversi tra loro, rileggendone la produzione a partire da una prospettiva inedita. Tre mostre personali, separate ma interconnesse, che danno vita a un gioco di specchi e di confronti tematici.

## IL PERCORSO

Qualcosa accomuna il percorso artistico del ferrarese Filippo Tibertelli de Pisis, classe

1896, vero eclettico per la sua molteplice attività svolta tra pittura e letteratura, e quello di Giulio Paolini, contemporaneo genovese nato nel 1940, uno dei grandi protagonisti dell'arte italiana e internazionale dagli anni Sessanta a oggi. Le loro opere funzionano come rebus e allegorie, gli oggetti e gli elementi che compongono il loro repertorio visivo vanno decifrati per entrare nel gioco misterioso e spiazzante dell'arte, il cui significato ultimo rimane comunque inafferrabile. Molti dei lavori sia di De Pisis che di Paolini sono un continuo andare e venire nella storia dell'arte. Ecco allora invocate opere di autori appartenenti a epoche passate o contemporanee: quadri all'interno di quadri, catene di riferimenti iconografici e di amori figurativi, che vanno da Poussin a Chardin, da El Greco a Goya, dal metafisico De Chirico all'arte classica, quella poi a cui si rifaceva lui stesso.

De Pisis e Paolini costituiscono due importanti riferimenti, a loro volta, per Luca Vitone, che entra nella elaborazione progettuale espositiva “in toto”, continuando questa *mise-en-abyme* con una serie di opere *site-specific* all'interno della mostra D'après (De Pisis - Paolini). Mentre un dipinto di De Pisis dà modo a Vitone di

elaborare una scultura “olfattiva” il cui profumo pervade una stanza del museo, opera realizzata in collaborazione con Maria Candida Gentile e ispirata alla tela Il gladiolo fulminato, conservato a Ferrara e “volutamente” non presente in mostra, nell'altro caso Vitone ha recuperato dallo studio di Giulio Paolini polvere, divenuta poi materiale pittorico - un acquarello-espedito teso alla *mise-en-scène* dell'atelier dell'Artista. L'operazione di Vitone si completa con una doppia installazione all'interno dello spazio espositivo che ospita la mostra dedicata a De Pisis.

In una delle prime sale il visitatore scoprirà un erbario che allude agli interessi botanici del ferrarese, che amava anche definirsi - ancora una volta il suo eclettismo post litteram - naturalista, entomologo e miniaturista. Nello stesso spazio ci si potrà imbattere in un pupazzo, le cui fattezze ritraggono Vitone. Lo stesso meccanismo di traslazione o transfert è testimoniato da un fantoccio di pezza che appare in una foto di De Pisis nel suo studio, documento d'archivio utilizzato da Vitone per realizzare una carta da parati che faserà nella sua totalità le sale espositive al primo piano del museo.

**Maria Cristina Nascosi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Natura morta con il quadro del Greco (1926) di de Pisis